

Il rilancio della frutticoltura in Albania in un progetto della cooperazione italo-albanese

Myrta A.

in

Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.).
Albania, un'agricoltura in transizione

Bari : CIHEAM

Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2)

1998

pages 299-306

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI011535>

To cite this article / Pour citer cet article

Myrta A. Il rilancio della frutticoltura in Albania in un progetto della cooperazione italo-albanese. In : Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari : CIHEAM, 1998. p. 299-306 (Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2))



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Il rilancio della frutticoltura in Albania in un progetto della cooperazione italo-albanese

Arben Myrta

CIHEAM Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, Bari (Italia)

I. Introduzione

La recente apertura internazionale dell'Albania e le riforme avviate nel Paese, tendenti verso una economia di libero mercato, hanno suscitato consenso politico e disponibilità di aiuto economico da parte di molti organismi internazionali e singoli Paesi. L'attuale sviluppo economico, in generale e quello agricolo, in particolare, godono di finanziamenti e consulenza tecnica straniera tramite i programmi di cooperazione bilaterale e multilaterale del governo albanese con i partner stranieri.

In questa breve nota si riporta un esempio della cooperazione italo-albanese, relativo ad un progetto in via di attuazione, per la ripresa attuale e lo sviluppo futuro del comparto vivaistico e frutticolo in Albania.

II. Il vivaismo frutticolo: stato dell'arte

Il vivaismo frutticolo è un'attività produttiva tradizionale nell'ambito dell'agricoltura albanese. Le specie frutticole presenti nel Paese hanno determinato lo sviluppo di un vivaismo caratterizzato da un ampio spettro di specie (vite, olivo, fruttiferi ed agrumi). La produzione vivaistica è stata sempre presente su gran parte del territorio nazionale, con delle vocazioni particolari in alcune aree, legate alle condizioni climatiche ed alla tradizione culturale.

L'attività vivaistica, durante la transizione socio-economica, ha subito una forte contrazione iniziale rispetto al passato recente. Alla fine degli anni '80 il vivaismo frutticolo era organizzato a livello centrale con vivai statali che producevano circa 3 milioni di piantine all'anno. Questi vivai non sono più in attività e la domanda interna viene soddisfatta solo parzialmente per l'iniziativa produttiva di pochi privati che soprattutto commercializzano materiale importato. Attualmente si stanno avviando i primi vivai privati che, oltre ad una produzione numerica modesta offrono una gamma varietale molto limitata e poco concorrenziale. Anche l'importazione del materiale di propagazione dai Paesi limitrofi, nonostante un certo incremento, non soddisfa quantitativamente e soprattutto qualitativamente la domanda interna.

Una produzione vivaistica spontanea e disorganizzata, un'importazione di materiale di propagazione senza controlli idonei ed una commercializzazione ambulante dello stesso non offrono nessuna garanzia, né genetica né sanitaria, per lo sviluppo della frutticoltura.

III. La necessità di organizzare un settore vivaistico qualificato

1. Il rilancio della frutticoltura

L'attuale politica agricola nazionale tende a recuperare il patrimonio frutticolo non solo per soddisfare la crescente domanda interna dovuta ad un consumo maggiore di frutta pro capite, ma anche per le positive ricadute socio-economiche che esso può avere. Il patrimonio frutticolo ha subito una forte riduzione nel giro di pochi anni, che per alcune specie ha raggiunto anche il 70%; nel 1995 si è resa necessaria l'importazione di circa 80.000 ton. di frutta fresca ossia più di un terzo del consumo interno.

Secondo le stime dell'Istituto di Arboricoltura di Valona, gli investimenti in frutticoltura nei prossimi 15 anni, necessiteranno di circa 100 milioni di piantine di vite, fruttiferi, olivo ed agrumi (Ismaili *et al.*, 1996).

Tuttavia il rilancio della frutticoltura non può prescindere da un adeguato sviluppo dell'attività vivaistica che oltre ad accrescere il tasso occupazionale in agricoltura, consentirebbe anche la valorizzazione e il recupero di quelle professionalità finora impiegate in ad altre attività. La produzione vivaistica nazionale è indispensabile, inoltre, per l'utilizzo della vasta gamma di varietà autoctone di pregio che necessitano una maggiore salvaguardia e di una migliore valorizzazione. Le istituzioni scientifiche locali sono impegnate nella raccolta e nella selezione di numerosi ecotipi locali presenti sul territorio che in un prossimo futuro potrebbero essere disponibili per i vivaisti.

2. Lo stato fitosanitario preoccupante della frutticoltura

I problemi fitosanitari delle specie frutticole che si propagano agamicamente ed in particolare, quelli di natura virale, causano gravi danni quantitativi e qualitativi alle produzioni, mettendo talvolta in discussione le coltivazioni in vaste aree.

Le conoscenze riguardo lo stato sanitario della frutticoltura in Albania, in relazione soprattutto alle malattie trasmissibili con materiale di propagazione, sono state acquisite solo negli ultimi anni, grazie alla collaborazione con delle istituzioni italiane. Queste indagini hanno permesso di delineare un degrado sanitario generale per i fruttiferi e la vite (Mërkuri *et al.*, 1994; Myrta *et al.*, 1996). Particolarmente gravi sono le infezioni indotte dalla malattia virale "Sharka" nei susineti, mentre si sono trovati pochi focolai negli albicoccheti e nei pescheti (Myrta *et al.*, 1994a). Per quanto riguarda le pomacee, il cancro batterico è presente sul pero (Hasani *et al.*, 1995) ed è principalmente diffuso nella pianura costiera (Cariddi e Paçe, 1995 comm. pers.). Le suddette malattie oggetto di quarantena per l'Europa, per i gravi danni economici al settore e l'alto potenziale di diffusione in natura, interessano molti ex-campi di piante madri, collezioni varietali ed impianti commerciali.

Per gli agrumi, l'olivo e le pomacee non esistono, eccetto una nota basata solo su osservazioni di campo condotte nella zona agrumicola (Salibe, 1988), informazioni circa lo stato sanitario da un punto di vista virologico, per cui si rende necessario condurre un'indagine per meglio indirizzare gli interventi.

Unico rimedio in grado di contrastare con un certo successo le malattie di origine virale appare oggi il ricorso al materiale di propagazione certificato. Visto lo stato sanitario degradato di drupacee e vite e considerato soprattutto il particolare interesse per il rilancio della frutticoltura come priorità dello sviluppo agricolo, si è reso necessario l'avvio di un programma di certificazione del materiale di propagazione in Albania (Myrta *et al.*, 1994.b; Di Terlizzi *et al.*, 1996, Ismaili *et al.*, 1996).

IV. La produzione, la conservazione e l'utilizzo del materiale di moltiplicazione certificato in Albania

Il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione albanese (MAA) ha promosso, insieme con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B), filiazione italiana del Centre International des Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM) ed il Dipartimento di Protezione delle Piante dalle Malattie dell'Università di Bari (DPPM) il progetto: "Produzione, conservazione ed uso del materiale di propagazione certificato per lo sviluppo di un'attività vivaistica qualificata in Albania" (Anonimo, 1996).

1. Obiettivo del progetto e risultati attesi

Obiettivo del progetto è quello di creare in Albania una qualificata attività vivaistica frutticola che si basi sull'utilizzo di materiale di propagazione sanitariamente migliorato e geneticamente certo e che possa costituire un elemento propulsivo per lo sviluppo di una moderna frutticoltura di qualità.

In questa prospettiva è necessaria l'attivazione di un sistema organizzativo e gestionale, sia pubblico sia privato, che porti alla costituzione e all'acquisizione di materiale di propagazione pregiato e ad un suo utilizzo nei vivai locali. Il raggiungimento dell'obiettivo principale genererà una serie di effetti quali:

- la nascita di nuove imprese vivaistiche con conseguente incremento dell'occupazione;
- l'adeguamento delle produzioni albanesi agli standard internazionali per permettere la loro esportazione;
- la formazione delle competenze necessarie per gestire e condurre le attività di certificazione;
- la creazione di laboratori e l'adozione di tecnologie di supporto per la certificazione e la quarantena;
- l'acquisizione e l'emanazione di adeguati strumenti legislativi;
- la valorizzazione delle caratteristiche agronomiche e produttive delle varietà autoctone;
- la raccolta e l'interscambio di informazioni scientifiche e culturali.

2. Istituzioni partecipanti

A. In Albania

Il MAA con le sue istituzioni:

- La Direzione Fitosanitaria del MAA (DF/MAA);
- L'Istituto di Protezione delle Piante di Durazzo (IPP-D);
- L'Istituto di Arboricoltura di Valona (IA-V);
- L'Ente Statale delle Sementi e degli Astoni di Tirana (ESSA-T);

B. In Italia

- L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B);
- Il Dipartimento di Protezione delle Piante dalle Malattie dell'Università degli Studi di Bari (DPPM).

Inoltre collaboreranno al progetto per la parte italiana anche:

- L'Istituto di Coltivazione Arboree dell'Università degli Studi di Bari (ICA);
- Il Centro di Ricerca e Sperimentazione "Basile Caramia" (CRSA) di Locorotondo (BA);
- Il Consorzio Vivaistico Pugliese di Bari (Co.Vi.P).

3. Azioni previste

L'esecuzione del progetto prevede tre fasi che si sovrappongono nel tempo: una propedeutica, una operativa ed una formativa e divulgativa (Fig.1).

La fase propedeutica include la valutazione dello stato sanitario dell'olivo, degli agrumi e delle pomacee e l'eradicazione delle malattie ad alto potenziale di pericolosità e di diffusibilità (per esempio la "sharka" ed il "canno batterico", già presenti sul territorio).

La fase operativa prevede la costituzione del germoplasma frutticolo autoctono e l'acquisizione di varietà a diffusione internazionale (materiale appartenente alle seguenti categorie: fonte primaria, pre-base, base e certificato), e la loro successiva conservazione ed il loro uso nelle diverse fasi del sistema di certificazione (Conservazione per la Premoltiplicazione, O.R. Premoltiplicazione, Moltiplicazione e Vivaio). La costituzione delle fonti primarie di germoplasma locale sarà realizzata con la selezione clonale e sanitaria nelle aree tipiche di coltivazione delle varietà, per poter valorizzare meglio le loro caratteristiche. Inoltre, considerati i tempi lunghi che occorrono per la selezione dei cloni ed un eventuale loro risanamento, per attivare subito la produzione vivaistica in loco è prevista la fornitura di portinnesti e marze certificati ai vivaisti locali di varietà internazionali registrate in Albania.

La fase formativa e divulgativa prevede la partecipazione di tecnici e ricercatori albanesi ai corsi organizzati presso lo IAM di Bari, ai seminari teorici e pratici da tenersi in Albania ed alle visite tecniche in Italia

4. Assistenza tecnica e Formazione

Lo IAM-B ed il DPPM si impegnano a fornire il supporto scientifico e l'assistenza tecnica in tutte le fasi esecutive del progetto. L'assistenza tecnica sarà rivolta essenzialmente alla qualificazione ed alla formazione del personale che sarà impegnato nelle attività di controllo e di conduzione del Centro di Diagnosi, del Centro di Premoltiplicazione e dei vivaisti e frutticoltori locali.

Le attività di formazione comprenderanno:

- la partecipazione di ricercatori e tecnici albanesi ai corsi annuali "Protezione delle colture frutticole mediterranee" e quelli brevi sulla protezione e la certificazione degli agrumi, delle drupacee, della vite e dell'olivo, presso lo IAM di Bari;
- la partecipazione a seminari teorici e pratici per la produzione, difesa e certificazione delle piante da frutto di laureati o periti agrari del settore pubblico e/o privato, da tenersi in Albania presso l'IPP-D e l'IA-V;
- l'organizzazione di visite tecniche in Italia per ricercatori, tecnici, responsabili sia del settore pubblico che privato coinvolti nella produzione di materiale di propagazione nonché vivaisti, presso Istituzioni di Ricerca e organizzazioni private produttrici di materiale di propagazione "certificato".

5. Promozione del progetto

Sono previste attività di sensibilizzazione per l'opinione pubblica ed operatori del settore. Il progetto sarà presentato ufficialmente ad una conferenza nazionale alle istituzioni scientifiche, alle associazioni dei produttori agricoli, agli investitori interessati alla frutticoltura, ecc. L'esecuzione del progetto avrà spazio sui media e sulla stampa specializzata locale, mentre la promozione a livello internazionale sarà fatto con l'organizzazione di un Workshop internazionale, da tenersi a Tirana, sulla certificazione del materiale di propagazione, e con la partecipazione a delle reti di ricerca mediterranee per la protezione delle piante del CIHEAM.

6. Forniture e relative finalità

Il progetto prevede una consistente acquisizione di forniture e materiali che aiuteranno ad attivare le strutture messe a disposizione dal MAA (Fig. 2):

□ Centro di Diagnosi presso l'IPP-D

Il Centro fungerà da supporto per le attività di certificazione attraverso i controlli sanitari. Inoltre sarà consentito lo studio dello stato sanitario di altre specie, la selezione sanitaria degli ecotipi locali, e la diagnosi e l'eradicazione degli agenti da quarantena.

□ Centro di Premoltiplicazione presso l'IA-V

Tale Centro avrà come finalità, durante il progetto, quella di premoltiplicare "in vivo" ed "in vitro" le drupacee e la vite, attività da estendere alle altre specie in seguito.

□ Centro sperimentale di Tirana dell'IA-V.

Nel campo di conservazione saranno conservati candidati cloni delle varietà e/o ecotipi autoctoni per gli accertamenti sanitari e per le verifiche della corrispondenza genetica prima della registrazione ed immissione nel circuito della certificazione, mentre il campo dimostrativo e divulgativo servirà per la presentazione di nuove varietà e tecniche di coltivazione.

7. L'impegno degli Istituzioni albanesi

Vista l'importanza del progetto e l'indispensabilità di un coinvolgimento attivo da parte dell'Albania per la riuscita dell'intervento, il MAA si è impegnato a offrire tutto il supporto necessario alle attività previste.

Il contributo albanese sarà rappresentato da una collaborazione per quanto riguarda il personale, la logistica, gli aspetti legislativi ed informativi. L'Albania metterà a disposizione del progetto le strutture ed i terreni per la realizzazione delle varie fasi, coinvolgendo il personale scientifico e tecnico secondo il programma delle attività previste e le modalità concordate. Inoltre, sarà garantito il quadro legislativo e saranno espletate tutte le formalità amministrative necessarie per il normale svolgimento delle attività e la realizzazione normale del progetto.

Il governo albanese garantirà la continuità delle azioni previste nel progetto anche dopo l'ultimazione dello stesso.

8. Finanziamento e vitalità del progetto

Il progetto è finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano (MAE), nell'ambito della cooperazione italo-albanese e prevede l'intervento di un cofinanziamento anche da parte del CIHEAM, per quanto riguarda la formazione e l'assistenza tecnica. Per la realizzazione del progetto è stanziato, da parte del MAE, un finanziamento complessivo di circa 2,5 miliardi di Lire da utilizzare nell'arco di tre anni.

La realizzazione di questo progetto rappresenta l'input iniziale per innescare un meccanismo di certificazione nazionale autonomo e continuo. Per la completa realizzazione di tutte le fasi programmate si prevedono tempi non inferiori a cinque anni; pertanto, la continuità delle azioni al termine del progetto, verrà garantita sia dalle nuove imprese vivaistiche sia dall'interesse del settore pubblico albanese ad assicurare un servizio fondamentale al comparto vivaistico e quello frutticolo nazionale. Inoltre, l'IAM e il DPPM/UBA provvederanno a sostenere le Istituzioni albanesi nella richiesta di un secondo lotto del progetto da presentare al MAE per un ulteriore finanziamento.

Bibliografia

- **Anonimo**, (1996) Produzione, conservazione ed uso del materiale di propagazione certificato per lo sviluppo di una attività vivaistica qualificata in Albania. Progetto redatto per conto del Ministero degli Affari Esteri italiano nell'ambito della cooperazione Italia-Albania, IAM-Bari. pp 38.
- **Di Terlizzi B., Myrta A e V. Savino**, (1996) L'importanza del materiale di propagazione certificato per lo sviluppo di un'arboricoltura di qualità. Simposio "Realtà e prospettive dell'arboricoltura da frutto in Albania" Valona 12 Marzo 1996 (in stampa)
- **Hasani M., Myrta A., e Varvaro L.** (1995) Il colpo di fuoco del pero dall'Albania all'Italia? *Terra e Vita* 28: 53-54.
- **Ismaili H., Biçoku Y., Rama P. e P. Sotiri.** (1996) *Realiteti dhe perspektiva e pemtarisë në Shqipëri/Realtà e prospettive dell'arboricoltura da frutto in Albania.* Simposio "Realtà e prospettive dell'arboricoltura da frutto in Albania" Valona 12 Marzo 1996 (in stampa).
- **Mërkuri J., Martelli G.P., Boscia D. and V. Savino** (1994) Viruses of grapevine in Albania. *EPPO Bulletin*, 24: 215-220.
- **Myrta A., Di Terlizzi B. and M. Digiario** (1994a) Occurrence and distribution of Sharka in Albania. *Phytopathologia Mediterranea*, 33: 59-62.
- **Myrta A., Mërkuri J., Çiçi I. e H. Ismaili** (1994b) *Çertififikimi sanitar në drufrutorë/Certificazione sanitaria negli alberi da frutto.* *Bujqësia* 7: 21-22.
- **Myrta A., Di Terlizzi B., Digiario M., and V. Savino** (1996) Viruses of stone fruit trees in Albania. *EPPO Bulletin* (in stampa).
- **Salibe A.A.**, (1988) Situation of virus and virus-like diseases of citrus in the Mediterranean and Near East Region. *In: Fruit Crop Sanitation in the Mediterranean and Near East Region.* 1-100.

	<i>Tutte le attività</i>				
	<i>Durata del progetto nel finanziamento del MAE</i>			4° anno	5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno		
Fase propedeutica					
1. Valutazione dello stato sanitario					
2. Eradicazione					
Fase Operativa					
1. Costituzione delle fonti primarie					
2. Conservazione per la Premoltiplicazione					
3. Premoltiplicazione					
4. Moltiplicazione					
5. Vivaio					
Fase di formazione e divulgazione					
1. Promozione del progetto					
2. Formazione dei tecnici					
3. Assistenza tecnica ai vivaisti					

Fig. 1 Tempistica delle attività previste nel progetto

Strutture da realizzare	Riferimento alle attività del progetto	Opere e forniture previste	Localizzazione	Istituzione responsabile
1) Centro di diagnosi	Tutte le fasi del progetto	a) laboratorio comprendente aree per sierodiagnosi, cella frigorifera, servizi comuni; b) serra termocondizionata per saggi biologici; c) campo piante indicatrici vite; d) campo saggi biologici.	Durazzo " " "	IPP -D
2) Centro di Premoltiplicazione	Premoltiplicazione	a) laboratorio di micropropagazione comprendente aree per cella frigorifera, preparazione substrati, trapianti e camera di crescita; b) tunnel di acclimatemento; c) serra a prova d'insetto; d) ombraio; e) campo piante madri di base di olivo; f) campo piante madri di base di vite; g) campo piante indicatrici drupacee.	Valona " " " " "	IA - V
3) Centro di conservazione	Conservazione	a) campo di conservazione di candidati cloni di drupacee e vite	Tirana	IA - V
4) Centro dimostrativo e divulgativo	Formazione e divulgazione	a) campo dimostrativo di tecniche di coltivazione e allevamento drupacee	Tirana	IA -V

Fig.2 Strutture previste nel progetto e relativa localizzazione